

L'intervista In uscita con Puntoacapo Editrice la prima raccolta di poesie del giovane professore novese

“La casa bianca” di Spano esplora i fantasmi interiori

BENEDETTA DE PAOLIS
b.depaolis@ilnovese.info

» Emanuele Andrea Spano, novese classe 1983, da 10 anni è redattore di puntoacapo Editrice, in cui da 8 dirige la collana di poesia “Collezione Letteraria”. Proprio con puntoacapo Editrice Spano è oggi in uscita con la sua prima raccolta di poesie “La casa bianca”.

— Emanuele di cosa parla il tuo libro?

«Il titolo rimanda alla mia memoria. “La casa bianca” era quella dei miei nonni in Puglia ed è il punto di partenza per una riflessione più ampia, che arriva ad esplorare i fantasmi che ognuno di noi ha dentro e non riesce a tirare fuori. Il volume è diviso in due sezioni, la prima parla dei ricordi di quella casa, la seconda, intitolata “Altrove”, di altri luoghi legati maggiormente alla memoria sociale. Per esempio una poesia fa riferimento all’olocausto attraverso l’immagine di un vagone ferroviario situato ad Alessandria nei giardini vicino all’ospedale, usato proprio per le deportazioni e oggi simbolo dello sterminio. La memoria individuale e quella collettiva



sono quindi due elementi legati uno all’altro che, insieme, contribuiscono alla costruzione della nostra identità».

— Che tipo di poesia è quella contenuta nel libro?

«Si tratta di una poesia volutamente poco lirica e poco armonica,

perciò non tradizionale. C’è una ricerca di qualcosa di stridente, con versi irregolari».

— Tu dirigi da molti anni una collana di poesie e hai già pubblicato scritti come coautore. Com’è stato scrivere un libro tutto tuo?

«Ammetto che non è stato facile, proprio perché mi sono sempre occupato di poesie altrui, di conseguenza leggevo i miei testi con maggiore senso critico. Inoltre è difficile tirare fuori quello che si ha dentro quando gli argomenti ti toccano da vicino.

Il libro ha avuto una gestazione molto lunga, quasi 10 anni, durante i quali anche io sono cambiato e, riprendendo in mano alcuni testi, mi sono trovato a modificare dei passaggi perché non mi ritrovavo più in quello che avevo scritto. Sono arrivato alla pubblicazione quando ho raggiunto la consapevolezza che fosse necessaria per chiudere un capitolo».

— Cosa spinge oggi un giovane a scrivere poesie?

«L’età anagrafica minima per un poeta è 50/60 anni, quindi posso ritenermi giovanissimo. Innanzitutto non mi vedrei a scrivere in modo diverso perché è il mio mondo.

Inoltre sono convinto che la poesia esista e sia qualcosa di vivo, mentre dall’esterno si pensa spesso che sia morta, specialmente per l’immagine che ne danno scuola e televisione».

— Qual è il pubblico della poesia?

«I poeti spesso si leggono tra di loro. Si tratta di un pubblico nascosto, invisibile, di cui nessuno si rende conto perché spesso usa canali poco commerciali. Oggi ci sono molti giovani che si interessano a questo genere letterario».

— Qual è oggi il rapporto scuola / poesia?

«Io insegno materie letterarie in un istituto superiore. La poesia si studia ancora, ma in modo diverso da anni fa, difficilmente si imparano i versi a memoria. Occorre trovare il giusto approccio. Come dicevo prima, ci sono sempre più giovani che vi si avvicinano e lo testimonia il fatto che alcuni miei allievi mi portano a leggere i loro scritti».

La prima presentazione della raccolta di Emanuele Andrea Spano sarà giovedì 25 ottobre alle 18 durante la rassegna “Un libro in Galleria” presso la Galleria Pagetto Arte, in via Girardengo 85/87 a Novi.

Novi Un incontro sulla dolorosa vicenda

Cultura Rassegna per scrittori e lettori

Arquata Trenino storico e trippa